

# L'Argentina rinasce dopo il crack Convalescenza finita?

Ripresa economica nel paese sudamericano ma la sfida è evitare una catastrofe sociale

di Maurizio Chierici

**NELL'ESTATE 2000** Mar del Plata e le sue spiagge erano vuote. E il venerdì sera, da Retiro non partivano treni speciali per i pendolari delle vacanze. Buenos Aires aveva l'aria della capitale più malinconica del mondo. Ristoranti con ospiti solo stranieri. Anche i

cartoneros cambiavano profilo: a raccogliere carte e cartoni in ogni strada della città, non solo le facce sporche in marcia con asini e carretti dalle periferie, ma signori vestiti come vestono impiegati, insegnanti o i commercianti che un tempo sorridevano dietro le vetrine. Cercavano di consolare fallimento del paese e tasche vuote, vendendo stracci di carta a chi rimpasta la cellulosa. Sono i mesi del dopo fallimento che aveva ingiunocchiato il paese, chiuso il governo, scuole e cliniche, spento i telefoni e allungato all'inverosimile le file dei questuanti: bussavano alle ambasciate alla ricerca del pas-

Quasi un milione di lavoratori dipendenti è tornato in fabbrica  
Volano le esportazioni di grano, latte e vino

saporto dimenticato dai nonni e dai padri. L'Europa diventava l'America dei discendenti di chi aveva lasciato l'Italia o la Spagna per cercare pane in Argentina. Nell'Argentina di Tucuman i bambini morivano di fame. Solo le mense della Caritas riuscivano a consolare appetiti insolitamente rassegnati alla miseria. Menem aveva privatizzato anche l'ultimo bullone della società e scuole, ospedali, telefoni e trasporti precipitavano nel vuoto che la mancanza di denaro trasformava in rovine. Banche sbarbate, depositi congelati. Si sopravviveva coi «patogones» stampati dalle province. Si comprava e si vendeva scambiando pezzi di carta il cui valore era una scommessa. Senza contare che non si rassegnavano i proprietari dei bonus argentini sparsi nel mondo. È complicato capire se è una buona notizia anche per loro: l'Argentina è cambiata.

Sei anni dopo prova a tornare un paese cicala. Mar del Plata tutto esaurito. A mani vuote le streghe del Fondo Monetario il quale soffocava con rimproveri capestro la disinvoltura dei contabili argentini. Un anno fa Buenos Aires contrattava con l'acqua alla gola il rinvio del pagamento delle rate di un debito colossale. A metà gennaio lo ha pagato per intero. Svuotando le casse dello stato con la consolazione di 950 milioni di dollari arrivati dal Venezuela: Chavez ha comprato i bonus del debito per «liberare dall'ingerenza del Nord la libertà del governo Kirchner». Anche il Brasile si è sciolto dalla stessa tutela. Manovre in sintonia con Caracas la quale insiste: è disposta a prestiti indefiniti per rimboccare le casse provvisoriamente vuote di dollari.

Convalescenza finita? Presto per dirlo, ma il sentirsi indipendenti da strategie estranee alle necessità quotidiane di 38 milioni di persone, ha rinvigorito la speranza, quindi la crescita economica alla cui base c'è la fiducia per un governo stabile e senza grilli per la testa. Il paradosso del morir di fame in un paese che aveva sfamato l'Europa in guerra con carne, latte e grano, ha quasi l'aria di un medioevo dal quale ci si allontana provando a dimenticare. Ecco i numeri del 2005. Aumento del prodotto lordo attorno al 8%. Crescita dell'industria nel 2005, 8,9%. Quasi un milione di lavoratori dipendenti è tornato in fabbrica o in ufficio. Le esportazioni restano il volano della ripresa: grano, latte, adesso anche vino e frutta in concorrenza col Cile, 710 milioni di dollari rispetto ai 553 di un anno fa e ai 124 del 2001. Se Santiago inonda i mercati dell'altra America, Buenos Aires si è ritagliata il cliente russo. Sono cresciute del 16% le esportazioni in Brasile mentre il gioco delle nazionalizzazioni dei servizi interni svenduti dal liberismo di Menem a holding straniere, rimettono in moto il potere pubblico delle province: in Argentina vuol dire regioni. Ma per le grandi opere servono capitali importanti. Al petrolio della Patagonia (in mano francese) si vuole abbinare il petrolio pescato in mare. Ma il termometro che conferma il disgelo è l'aumento del consumo interno. Se la piccola borghesia ha

smesso di raccogliere cartoni, non vuol dire che la crisi è alle spalle, eppure altri numeri testimoniano la fiducia nel futuro. Nascono migliaia di piccole aziende. Malgrado un'inflazione che il governo lascia un po' correre per favorire le esportazioni, il numero delle automobili vendute nel 2005 è superiore del 23% alla automobili prodotte immatricolate l'anno prima: 403 mila che diventeranno 460 mila nel bilancio 2006. Anche per i supermercati ricominciano gli affari con un piccolo interrogativo sull'ottimismo di tante famiglie. Comprano con carte di credito, indebitamento aumentato del 40% rispetto al 2000. La strategia Kirchner allarga le tasse alla piccola borghesia e il risultato della raccolta fiscale è un superavit di 20 miliardi di dollari, record nella storia del paese. Sono aumentate le imposte sulle esportazioni, si è deciso di sovvenzionare piccole e medie aziende che producono carne e latte. Per due ragioni: per far crescere un'industria nuova e rinvigorire quella in sofferenza, soprattutto perché l'aumento dei consumi ha spiazzato le previsioni che misuravano la produzione sullo sviluppo delle vendite all'estero e non sulla ripresa nazionale. Serve più carne, più grano, serve più latte per le tavole di casa. Se questo è il volto felice dell'Ar-

Ma ci sono ancora molti problemi irrisolti: una generazione di ragazzi bruciata dalla crisi del 2000

gentina che si libera della vergogna della corruzione e del fallimento del passato, gran parte dei problemi restano irrisolti. Una generazione di ragazzi è stata bruciata dalla crisi del 2000. Senza le scuole private, galassia sollecitata dai governi Menem, le scuole pubbliche hanno avvilto con l'abbandono in cui erano precipitate, migliaia di allievi. Ragazze senza studi che si arrangiano come possono: ci si mangia nelle strade, bussano ai negozi alla ricerca di «qualsiasi lavoro». I ragazzi sono sopravvissuti col diversivo del calcio che li ha strappati ad altre tentazioni, ma appena l'età diventa matura si ritrovano a mani vuote. Restano i 200 pesos di sussidio fissati dalla presidenza provvisoria di Duhalde nelle settimane tragiche del dopo crac. Troppi sussidi, lo stato non li regge, ecco la scommessa: l'Argentina deve sbrigarci a crescere per evitare un'altra catastrofe,



Una strada di Buenos Aires

questa volta sociale.

Kirchner è confortato dall'amicizia dei paesi attorno: il summit Oea di Mar del Plata l'ha rinaldata. Ma è sconcertato dalla diffidenza di Washington: la signora Rice lo considera meno indispensabile di Lula e meno affidabile di Lagos e di Michelle Bachelet. Senza contare che cominciano i problemi fra i compagni della sinistra anti-Bush. L'Argentina ha chiuso la frontiera con l'Uruguay di Tabarez Vazquez contestando l'impianto di una enorme fabbrica di carta finlandese a due passi dal confine. Col Brasile si aprono piccoli screzi: esporta più che importa e agli argentini non piace. Il nodo cruciale è il rapporto con la Bolivia di Evo Morales, in parte risolto: la Bolivia aumenta il prezzo del gas ma aumenta anche la quantità del gas che mette a disposizione. Per il momento, Kirchner e Lula due anni fa hanno aiutato Morales a rovesciare il presidente caro alle multinazionali Usa, ma adesso Morales ha bisogno di soldi per rianimare un popolo in ginocchio: e non può fare sconti. «Ne parliamo dopo le vacanze», ha risposto Kirchner di ritorno da Brasilia, 4 ore a colloquio con Lula dopo 4 ore di chiacchiere con Morales. Sono le ultime settimane dell'estate australe. Le prove d'autunno faranno capire molte cose.

## Martino: via dall'Iraq entro la fine del 2006

Per maggio contingente dimezzato «Dal 2007 anche civili nella missione»

di Toni Fontana

A dieci settimane dalle elezioni, il governo accelera il ritiro dei militari dall'Iraq, che, come spiegano i sondaggi, viene auspicato dalla stragrande maggioranza degli italiani. Oggi il ministro Martino illustrerà le tappe della riduzione del contingente. Ma, fin da ieri, scegliendo un'insolita tribuna (il settimanale "diva e donna") e non l'accogliente salotto di Bruno Vespa, il titolare della Difesa ha anticipato i tratti dell'exit strategy decisa in via XX settembre. Entro il mese di maggio - ha esordito - il contingente a Nassiriya «sarà dimezzato», ma, ed è questa la vera novità, «nella seconda metà di quest'anno potremo finalmente dire: missione compiuta». Entro il 2006 il ritiro dovrebbe dunque essere completato, anche se ciò, nei piani di Martino, «non significa che non vi sarà alcuna presenza italiana» in Iraq. Nei palazzi della Difesa, su consiglio del Pentagono, stanno infatti progettando una missione con diverse caratteristiche: «Stiamo pensando - ha aggiunto il ministro - alla costituzione di squadre di ricostruzione provinciale composte da civili e militari». Qualcosa di simile esiste già in Afghanistan dove i militari italiani operano agli ordini della Nato. Nella provincia di Herat soldati e esperti civili curano progetti di ricostruzione. Al dimezzamento del contingente si arriverà per tappe riducendo il numero di soldati che si metteranno in viaggio al momento del-

l'avvicendamento delle brigate. Oggi partirà da Cagliari la struttura di comando della Brigata Sassari che subentrerà alla Brigata Ariete. Il 27 gennaio il generale Natalino Madeddu assumerà il comando a Nassiriya. Una prima riduzione (10%) era stata effettuata in settembre, il numero dei soldati è così passato da 3200 a 2900; con l'arrivo della Sassari il contingente scenderà a 2600 uomini e donne. «Continueremo così nel 2006» - ha detto Martino per spiegare che «a maggio» sarà completato il «dimezzamento». Resta tuttavia da vedere quanto pesi nella strategia di Martino l'imminenza del voto in Italia. Gli Stati Uniti infatti non sembrano affatto gradire uno sganciamiento degli alleati dallo scenario iracheno. Pochi giorni fa il New York Times ha pubblicato un dettagliato articolo dedicato alla nuova strategia dei comandi Usa. Bush sta investendo milioni di dollari e inviando 2000 consiglieri della polizia militare al fine di accelerare l'addestramento degli agenti iracheni. Attualmente sono appena 80mila contro il 135mila che, a detta del Pentagono, sarebbero necessari. Gli americani sono soprattutto preoccupati per le infiltrazioni di miliziani nelle forze di sicurezza e non si fanno illusioni. Il Antilles spiega che l'addestramento proseguirà per tutto il 2006 e solo nel 2007 si potrà valutare l'opportunità di affidare il controllo dell'ordine pubblico alle forze locali.

**LONDRA**  
3mila persone aiutate a morire in un anno

**LONDRA** I medici britannici hanno illegalmente aiutato a morire 3 mila persone nel 2004, in media otto persone al giorno, secondo una inchiesta presentata come la prima realizzata sull'eutanasia in Gran Bretagna. Precisamente sono state 2.865 le persone che hanno avuto la «dolce morte», una cifra che rappresenta lo 0,5% dei 585 mila di cui è stato registrato il decesso nell'anno 2004. Il sondaggio, organizzato dal prof. Clive Seale dell'università Brunel (ovest), si è basato su questionari compilati anonimamente da 857 tra dottori di medicina generale e specialisti. L'eutanasia è vietata dalla legge britannica. Dai risultati emerge che 936 pazienti sono morti per eutanasia volontaria, mentre altri 1.929 sono stati aiutati a passare ad altra vita senza una preliminare ed esplicita richiesta. In questo ultimo caso si trattava di malati molto vicini alla morte, che avevano manifestato il desiderio di utilizzare l'eutanasia.

**ROMA**  
Pena di morte Veltroni contro Schwarzenegger

**ROMA** «Mi sono ripromesso di non vedere più un film di quel tale, ognuno a modo suo lotta come può». A dichiararlo è il sindaco di Roma Walter Veltroni, alla presentazione del libro di Mario Giro «Gli occhi di un bambino ebreo», riferendosi al governatore della California, l'attore Arnold Schwarzenegger, che ha rifiutato di concedere la grazia a Clarence Allen, 76 anni, uno dei più anziani condannati a morte dello stato. «Non c'è che sperare - ha detto Veltroni - che la piaga della pena di morte finisca e si riconosca alle persone quel bene sovrano che nessuno può togliere». Clarence Allen, 76 anni, cieco, cardiopatico e costretto dal diabete alla sedia a rotelle è stato giustiziato l'altro ieri nel carcere di San Quintino. Già il mese scorso Schwarzenegger aveva respinto la richiesta di grazia di Stanley Tookie Williams, l'ex criminale divenuto dietro le sbarre apostolo della non violenza.

**PRIGIONI CIA**  
Strasburgo apre un'inchiesta

**STRASBURGO** Il Parlamento europeo apre un'inchiesta sulle «prigioni Cia». È ufficiale. La decisione è stata presa ieri dall'aula di Strasburgo che ha formalmente approvato l'istituzione di una commissione temporanea. «Lavoreremo senza alcun pregiudizio ma mossi da un'irrinunciabile esigenza politica ed etica: accertare la verità», ha detto Claudio Fava (Ds-Pse) che probabilmente sarà incaricato, nei prossimi giorni, di stendere il rapporto. Una prima relazione sarà pronta entro quattro mesi e la valutazione conclusiva alla fine dell'anno. «Chiederemo informazioni ai Paesi sospettati - è la proposta di Fava - compiere delle missioni, lavoreremo di concerto con il Consiglio d'Europa e vorremmo avere un incontro al Congresso Usa che ha già avviato una propria indagine. Bisognerà stabilire un punto d'equilibrio tra l'esigenza della lotta al terrorismo e la tutela dei diritti umani».

fatevi una storia  
**arteecultura**



Esce "arte e cultura", l'8° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**